Venerdì 29 Settembre 1893

Udine - Anno XI - N. 232.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Il processo della Banca Romana

Roma, 27 settembre

Domani il procuratore generale comm. Bartoli approverà definitivamente i motivi del ricorso in Cassazione contro la sentenza della sezione d'accusa nel processo della Banca Romana, e probabilmente i motivi si depositeranno nella Cancelleria della Cassazione o domani stesso, senza attendere i dieci giorni stabiliti dalla procedura.

Invece i *motivi* del ricorso degli imputati saranno depositati nei termini precisi, epperò la solerzia del procuratore generale non ne solleciterà la discussione, che si prevede probabile per la metà del prossimo mese.

Fino a stasera, taluni imputati non ricevettero copia della sentenza. Anche essi ricorreranno in Cassazione, e si prevede che la sentenza diventerà esecutoria solo ai primi di novembre.

A proposito del ricorso del procuratore generale, è parere dei competenti che per ora la presentazione di esso si respingerà dalla Cassazione.

Copia della sentenza della sezione d'accusa sarà notificata agli imputati e alle parti civili, *solo dopo* che la Cassazione avrà deciso sul ricorso del procuratore generale.

***

A *proposito* del plico che Pietro Tanlongo consegnò al notaio Bertarelli, si hanno questi particolari:

Il plico è assicurato da un nastro di seta rossa legato in croce con 4 suggelli timbrati colle lettere P. T.

Venne redatto l'atto di consegna del plico con un verbale di otto pagine, ove Pietro Tanlongo dichiara che i documenti serviranno ad illuminare la Giustizia nel processo contro suo padre.

Oggi si sparse la voce che taluni documenti erano stati sequestrati dall'Autorità giudiziaria. Mi consta invece che stamane il senatore Bartoli scrisse al notaio Bertarelli una lettera con cui gli richiedeva copia del verbale di consegna del plico.

***

Il Comitato dei Sette interrogò *oggi* gli onorevoli Bonacci e Rosano.

Al *primo* si domandarono schiarimenti intorno al procedimento dei sequestri giudiziari dei documenti agli imputati della Banca Romana.

Al *secondo* fu fatta chiesta spiegazioni circa il prelevamento da parte dell'on. Giolitti delle famose 60 mila lire.

Ambedue risposero che tutto procedette regolarmente.

Sorveglianza alla Spezia ed alla Maddalena

L'on. Racchia ha dato *disposizioni* di rigore per la sorveglianza della Spezia e della Maddalena.

Dal 1 ottobre i semafori di Palmaria, Capo Ferro e Guardia Vecchia, faranno servizio permanente diurno e notturno.

Sino a quando tali semafori non saranno dotati di appositi fanali a lampi, essi corrisponderanno di notte colle regie navi a mezzo del sistema di segnalazione con fontana e razzi.

Dall'epoca suddetta nessuna nave dello Stato potrà:

1. Entrare di notte nel golfo di Spezia, e specialmente entro diga, senza essersi fatta dapprima riconoscere dal semaforo di Palmaria.

2. Dirigere verso gli ancoraggi dell'arcipelago di Maddalena e al di dentro *delle congiungenti* Nido d'Aquila, Punta Sardegna e Punta Rossa, isole Bisce, Capo Ferro, senza essersi fatta dapprima riconoscere dal semaforo Capo Ferro o da quello Guardia Vecchia.

Per le navi estere e quelle mercantili nazionali, il Ministero si riserva di dare speciali disposizioni.

IL CASO DELL'ON. SANTAMARIA

Rivelazioni e documenti

Una persona illustre, posta in grado per la sua posizione scientifica e per l'amicizia sua verso l'ex guardasigilli, onor. Santamaria, di mettere in chiaro una verità atta a sbugiardare tutte le correlazioni col processo della Banca Romana, messe in giro nella forma più spudorata d'insinuazione, nella dolorosa circostanza che ha obbligato l'on. Santamaria a dare le sue dimissioni, scrive da Napoli al *Parlamento*:

« .... Dio vi rimuneri, caro Turco, di ciò che avete scritto nell'articolo, *Il caso dell'on. Santamaria*. È proprio vero: il nobile uomo, magistrato d'una dottrina e d'una integrità esemplari, fu assalito, dopo pochi giorni che assunse l'alto ufficio di ministro di grazia e giustizia, dal terrore di essersi sobbarcato a una cosa la quale metteva in pericolo la vita sua e l'avvenire dei suoi. Non valsero conforti, esortazioni, nulla; ogni giorno si accrebbe in lui questo terrore, a cui finirono per partecipare *le* persone dei suoi cari; venti volte, nelle ventiquattr'ore, la famiglia lo sollecitava con le preghiere più calde e insistenti, di dimettersi; ed egli avvalentissimo e *tante volte* rispose di averlo fatto, da dimenticare, come dimenticò di scrivere la domanda formale delle dimissioni, e scrisse il foglio in cui le richiese, solo dopo una missiva dell'on. Giolitti, in cui si diceva:

« Ella reca il maggior dolore a me e ai colleghi manifestando il proposito di dimettersi; a nome mio e loro io la prego di recedere dal suo proposito; ma quando assolutamente non voglia farlo, si compiaccia di mandare le dimissioni in iscritto, perchè siano sottoposte a S. M. per le decisioni che vorrà prendere. »

. . . Conosco da anni Santamaria Nicolini ed è uomo incapace di qualunque doppiezza. Tutti i suoi discorsi e la sua corrispondenza intima risentivano, da oltre due mesi, della *grave* apprensione da cui era stato preso. Io credo che tutto *si limiterà* ad una grande esaltazione nervosa, a cui sarà rimedio il fatto di sentirsi libero da cure che egli non voleva assumere e alle quali fu obbligato da influenze cui gli parve impossibile sottrarsi.

A ogni modo egli non desiderava altro, non chiedeva altro, non credeva di poter vivere che con la speranza della sua liberazione; il suo ritornello favorito era questo: « Io non posso, scientemente, togliermi la vita per danneggiare i cari miei; tutti i governi, le politiche, le chiacchiere dei giornali del mondo, tutte le calunnie imputate agli altri per il processo della Banca Romana, non bastano ad assolvermi dal suicidio che io commetto restando ministro e dell'assassinio dell'avvenire della mia famiglia, che io commetto esponendo la mia vita. »

E soggiungeva:

« Appena libero, mi seppellirò in un canto ignoto dell'Appennino, e domanderò una sola grazia: essere restituito alla mia nicchia di Venezia. »

. . . Oramai, egli è libero, e ha ottenuto ciò che voleva. Lo si lasci in pace; non lo tormenti più lo strascico d'una polemica partigiana; la quale, quando assicura, come alcuni fanno, che egli, il Santamaria, sta benone e passeggia Toledo quasi a protesta dell'affermazione della sua asserta infermità, gli reca offesa viva e profonda nella sua lealtà di galantuomo. E già, più d'una volta, egli fu sul punto di ribellarsi e scrivere; ma gli amici suoi lo hanno pregato di desistere, niente impedendogli, in Senato o altrove, quando sarà il momento, di parlare; e, io ve l'assicuro, parlerà, e in modo da confondere tutta la gazzarra che si fa senza rispetto della sua persona e delle sue condizioni.

Queste impongono, pur troppo, i maggiori riguardi... »

Il *Parlamento* aggiunge che queste rivelazioni non ammettono smentita.

Le cause del brigantaggio in Sicilia

La pubblica sicurezza, più che nell'Italia continentale, è scossa nelle campagne di Sicilia e di Sardegna.

E le notizie che ogni giorno pervengono dalle due isole *confermano* quanto sia penosa la condizione degli abitanti.

In Sicilia, la banda Maurina, dopo aver ucciso il capo Rinaldi, fu momentaneamente sbandata, ma sono 20 giorni fu vista nei pressi di Poira (Catania).

Le altre bande fanno il morto... ma la mala pianta è sempre viva e pronta a ritentare nuove imprese.

Chi conosce l'andamento, la vita, l'indole e le consuetudini di quella gente data alla macchia, sa che, tutte o diminuite le numerose scorte militari sparse attualmente nelle nostre campagne e che non possono durarvi indefinitamente, torneremo certo peggio di prima.

Una sola Provincia, quella di Siracusa, è rimasta immune dal malandrinaggio.

Bisogna dunque che si pensi sollecitamente, e con piena conoscenza delle cause, ai rimedi più salutari.

Il brigantaggio, in bande armate, non alligna nelle Provincie continentali, e, se i malandrini vi appariscono, quelle popolazioni rurali li denunziano alla forza pubblica, *la quale*, così bene secondata, facilmente li raggiunge e li vince.

All'opposto, le Provincie di Palermo, Messina, Trapani, Girgenti, Catania, Caltanissetta hanno tutti i loro territori allo stato *feudale*; la vasta, mal coltivata ed incolta *proprietà territoriale privata* vi è dominante oggi, come lo fu per secoli.

Si trascorrono 20 chilometri di campi, valli, monti e colline, senza incontrare abitazioni rurali.

Non si vedono più — è vero — le masnade *dei bravi*, e i *castellani medioevali*, ma è facile imbattersi in qualche barbuto campaio armato (*il campiere*), nello immancabile capo castaldo (*il soprastante*), ed in qualche mandriano addetto alla custodia degli armenti.

Il brigantaggio vi alligna, cresce e si propaga; ivi la natura dei luoghi, la *facile* ed *egoistica protezione* — *spesso* interessata, talvolta imposta — di servitori *di padroni lo protegge*; sicchè il manutengolismo dei pochi lascia che il mal germe cresca potente e s'imponga su tutto ed ha tutti.

La provincia di Siracusa, formata dai territori della sterminata Contea di Modica, da quelli della vecchia Signoria o Principato di Floridia, e delle grandi baronie di Avola e Spaccaforno, da quasi due secoli ha avuto la fortuna di vedere le grandi proprietà territoriali private trasformarsi, per censimento, in tanti poderi e tenimenti frazionati, coltivati da popolazioni rurali, con scorte e case abitabili.

Ivi non ebbe più culla, nè allignò il brigantaggio in banda armata. E se talvolta vi penetrò di straforo, occasionalmente, fu sempre da quei contadini, è denunziato alla pubblica forza, che facilmente lo distrusse; o schiacciato da quei bravi terrazzani.

Nelle altre provincie, ove il brigantaggio può allignare, l'aver preannunziato la soppressione del Corpo delle guardie a cavallo, fu errore grave, e il sopprimerlo, senza ben sostituirlo, fu una imprudenza anche più funesta.

A favorire la mala pianta del brigantaggio concorrono poi la mancanza di viabilità intercomunali e interprovinciali, la ignoranza nella quale è lasciata la classe dei contadini, la poca fiducia di costoro verso gli agenti del Governo, massime se non nativi isolani, e l'influenza deleteria dei partiti e delle gare municipali nei piccoli Comuni.

Si sperò che l'alienazione per censimento a piccoli lotti, degli estesi feudi e dei beni territoriali delle disciolte *corporazioni religiose* mitigasse sensibilmente gli effetti dannosi della grande ed incolta proprietà territoriale privata, creando un discreto numero di piccoli proprietari, i quali, col migliorare il piccolo possesso, divenissero principio e nucleo della formazione delle nuove popolazioni rurali.

Ma fu vana speranza; i limitrofi grandi proprietari, o i nuovi arricchiti, assorbirono tutto, e ricostituirono anzi più forte la regione del feudo.

Ed in ciò furono favoriti anche dalla conservazione degli antichi abusi.

Il catasto urbano e rurale venne compiuto in Sicilia, come è noto, verso il 1837; ed è certo che la prevaricazione prevalente sotto il Governo borbonico e corruttore di allora informò quella mostruosa *compilazione*. Quindi è che trovansi moltissimi Comuni, e fra i più importanti, il territorio dei quali è posseduto per quattro quinti dall'antico signore feudale, o da acquistatori modernamente arricchiti, e per un sol quinto, dei singoli proprietari nativi del Comune stesso.

Chi paga intanto un quinto della intera imposta fondiaria, mentre possiede quattro quinti del territorio? Il signore feudale, o il moderno grande proprietario.

Chi paga i quattro quinti della intera imposta fondiaria, pur possedendo un sol quinto dei terreni? I piccoli proprietari nativi del Comune.

L'arbitrio potè essere larvato col pretesto che le poche terre dei comunisti erano migliorate, mentre quelle dei grandi proprietari erano incolte.

Come si dovrebbe riparare a questa e ad altre cause del disagio economico che favorisce lo sviluppo del malandrinaggio, potrà essere argomento di un altro articolo.

Un'intervista col comm. Ressman

La *Lombardia* riferisce i seguenti apprezzamenti manifestati su varie questioni di attualità dal comm. Ressman, ambasciatore a Parigi, che fu a Milano in breve congedo, ed ora è tornato a Parigi per riassumere la direzione dell'ambasciata.

Alla notizia data dal *Secolo*, in un dispaccio da Parigi, che cioè il barone Ressman abbia indotto il Governo francese a far rifiutare dalle Casse dello Stato le monete di rame estere, l'ambasciatore diede una smentita recisa.

Il Ressman confermò l'insussistenza della notizia che nei giorni delle feste franco-russe gli ambasciatori di Germania e d'Austria si allontanerebbero da Parigi. Essi non hanno bisogno, infatti, di allontanarsi, poichè sono in regolare congedo, e non rientreranno a Parigi che a feste finite.

Circa il dubbio che il Governo italiano non possa emettere i 30 milioni di biglietti da una lira per impedimento della convenzione latina, il barone Ressman osservò non esservi alcun articolo del trattato che lo vieti; perciò essere liberissima l'Italia di eseguire tale emissione quante volte ne abbia volontà e mezzi.

In quanto alla prossima conferenza di Parigi, è vero che ogni Stato della lega non può coniare moneta che in ragione di sei lire per abitante, ma in causa dell'accresciuto movimento degli affari, la misura stabilita si riconosce insufficiente ai bisogni. Ora la Francia e la Svizzera sono lietissime di potersi servire delle monete divisionarie italiane, e, d'altronde, un ritiro immediato di tutti gli spezzati d'argento italiani produrrebbe una gravissima perturbazione commerciale, obbligando la Francia e la Svizzera a colmare il vuoto lasciato.

Nulla ci fu di offensivo per la Francia nella visita del principe di Napoli a Metz. È noto che nel trattato della triplice si parla di una visita annuale da farsi ogni sovrano sottoscrittore dell'alleanza ad uno degli eserciti alleati. Fu però un errore il non aver procurato di togliere credito all'insinuazione che tale visita significasse aperta offesa alla Francia; così facendo si sarebbe impedita una recrudescenza di tensione tra l'Italia e la Francia.

Il barone Ressman considera, naturalmente, chiuso l'incidente diplomatico pei fatti di Aigues-Mortes. Richiesto della possibilità che si rinnovino tali conflitti, l'ambasciatore si mostrò piuttosto mortificato, in vista specialmente del ritorno di operai italiani a Aigues Mortes. Un secondo incidente, qualora dovesse avvenire, sarebbe assai più serio del primo.

Il Ressman espresse la speranza che la pace non sarà turbata: disse anche che una vera e propria alleanza franco russa non esiste.

LE CONDIZIONI NEL BRASILE

Con una superficie superiore agli 8,360,000 chilometri q. ed una popolazione di circa 15 milioni di abitanti; attraversato dai due più grandi fiumi dell'America meridionale, il Rio delle Amazzoni, ed il Rio della Plata; ricco della vegetazione più svariata e più lussureggiante del mondo, dovuta a condizioni di clima proprie solo ai paesi tropicali; sano nella maggior parte del suo territorio; fornito di una lunghissima costa che gli permette di sviluppare il suo commercio e trasportare, attraverso all'Atlantico, all'Inghilterra, agli Stati Uniti, all'Argentina, alla Francia, alla Germania, all'Italia i suoi importanti prodotti di caffè, cotone, zucchero, granturco, pelli, tabacco, gomma, legna, diamanti e metalli preziosi — il *Brasile* potrebbe *essere senza dubbio* uno dei più ricchi paesi dell'America, quando una serie di ragioni poco note a noi — e forse mal note agli stessi Brasiliani — non travolgesse i suoi abitanti di rivoluzione in rivoluzione con una rapidità di avvenimenti, con una successione così improvvisa di governi a governi, da trovar solo confronto nella storia medioevale di alcuni comuni italiani.

Sorgeva il novembre del 1889 quando — quasi all'improvviso — l'imperatore Don Pedro d'Alcantara veniva balzato dal trono dal generale Teodoro De Fonseca che, tra gli applausi entusiastici di tutto un popolo, entrava trionfante in Rio Janeiro e proclamava la Repubblica sopra le rovine di un impero fondato da secoli.

Don Pedro prendeva la via dell'esilio e veniva a morire solo e sconfortato in terra non sua, senza quasi tentare di riacquistare il trono, senza speranza che la sua prole lo riacquistasse un giorno.

Egli sapeva che sua figlia la contessa d'Eu non era — come non è al presente — nè desiderata nè popolare al Brasile. Le si rimproverava, come le si rimprovera tuttora, la famosa legge sull'abolizione della schiavitù del 13 maggio 1888, da lei emanata, essendo allora reggente in assenza del padre, legge che, per il mondo inusuato con cui fu fatta, rovinò i proprietari, gettando nella miseria, in nome della libertà, gli stessi schiavi che si erano voluti a giusta ragione liberare.

La contessa D'Eu ha bene un figlio, Don Pedro, principe del Gran Parà, che adesso ha circa 18 anni; ma questo non potrà mai prendere le redini del partito monarchico, del resto molto esiguo, perchè sua madre non gli vuol cedere i suoi pretesi diritti al trono del Brasile. Nel considerare queste cose il vecchio imperatore spodestato moriva colla sicurezza che la sua famiglia non avrebbe mai più *riacquistato il potere* perduto, e che il suo paese — almeno per un pezzo — *sarebbe* stato tormentato da ogni sorta di lotte e di guerre intestine.

Col 15 novembre 1889 la repubblica degli Stati Uniti del Brasile veniva composta dei venti seguenti Stati:

Alagoas, Amazonas, Bahia, Ceara, Espirito Santo, Goyaz, Maranhâ, Matto Grosso, Minas Geraes, Parà, Parahyba, Paranà, Pernambuco, Piauhy, Rio de Janeiro, Rio Grande do Norte, Rio Grande do Sul, San Paulo, Santa Catharina e Sergipe.

La somma del Governo fu presa dal generale De Fonseca.

Due anni non erano trascorsi e già Fonseca — che in momenti difficili si era proclamato dittatore — era stato costretto a cedere alla ribellione di quegli *stessi* che l'avevano aiutato nella rivoluzione contro Don Pedro. Fu allora, nel 1891, che entrarono in scena i quattro personaggi che dominano ora i due campi della guerra civile brasiliana.

Primo fra tutti, Floriano de Peixoto, allora maresciallo, uomo di grande astuzia ed energia, si giovò dell'influenza ch'egli aveva nell'esercito, per spodestare — con una rivoluzione affatto militare — il generale Fonseca. Fu anzi un colpo di mano più che una rivoluzione; ed il Peixoto vi giuocò la parte del traditore.

L'aiuto principale gli venne dato da Custodio Demello, oggi ammiraglio, che godeva nella marina la stessa fiducia ed autorità godute da Peixoto nell'esercito di terra.

Quasi nel tempo stesso che questo accadeva a Rio Janerio, una rivolta scoppiava nello Stato di Rio Grande do Sul, ed il governatore Castilhos, creatura di Fonseca, ne veniva cacciato a furia di popolo.

Sylvera de Martins era allora, come è adesso, l'anima della rivoluzione a Rio Grande; rivoluzione, nè allora contro Fonseca, nè ora contro Peixoto, ma contro ogni influenza militare, ogni spadroneggiare di generali favoriti dall'esercito, ogni oppressione di quella repubblica federale, di cui egli è convinto e forte sostenitore.

Floriano de Peixoto fu eletto presidente. *Demello* salì con lui al Ministero della marina, tenne poi l'*interim* degli esteri, fu intimo amico e sostenitore del presidente sino al 30 aprile p. s.

Sylvera Martins seguitò la sua propaganda contro il militarismo, incarnato nei due uomini giunti al potere. Castilhos, non è facile dire per quali ragioni, ottenne la fiducia e la amicizia di Peixoto, e fu rimesso a governare Rio Grande, malgrado il malcontento della popolazione.

Fu questo forse lo sbaglio più grave del Peixoto. I favori dati a Castilhos

parve che ingelosissero Demello, che non si credette compensato secondo i suoi meriti. Pare d'altra parte che all'ammiraglio facessero capo i pochi monarchici brasileni, per atterrare la repubblica.

E' certo poi che grandi rivalità ci furono sempre nel Brasile, tra i soldati di terra — straccioni, male istruiti e male armati — e la marina, che rappresenta forse la parte più colta, più patriottica e più forte dell'esercito brasileno. Fatto sta che i rapporti tra Peixoto e Demello, si fecero di giorno in giorno sempre più tesi, ed alla fine si spezzarono.

Il segnale di guerra fu dato da una lettera di Demello al Presidente; lettera in cui, disapprovandone la politica, accusandolo di violare la costituzione, dichiarava di distaccarsi dal suo Governo e respingeva da sè ogni responsabilità per quanto dovesse accadere a cagione di tale Governo. Peixoto faceva allora assegnamento sulle Camere, ed accettò la sfida, cioè le dimissioni dell'ammiraglio. Questi raccolse le sue forze, ed aspettò un pretesto per rompere in aperta rivolta.

Il primo comma dell'art. 43 della Costituzione brasilena (24 febbraio 1891) vieta che il vicepresidente in carica possa aspirare alla presidenza nelle più prossime elezioni; la legge elettorale, recentemente votata, in questo si conforma all'atto costituzionale. Peixoto, che in fatto è vicepresidente, quale sostituto di Fonseca, ha negata la sanzione a tale decreto.

Fu allora che Custodio Demello, ed i suoi partigiani — la parte più accreditata della marina del Brasile — si ritirarono su tre fra le più belle e grandi corazzate della repubblica, bloccarono la baia di Rio Janeiro, ed imposero a Peixoto di dimettersi. Questi si proclamò invece dittatore. Rio Grande do Sul gli si ribellò pure, e cioè incominciò colà la guerra civile tra i *Castilisti*, amici del Governo, e i *Federalisti*, rivoluzionari, amici di Sylvera Martins. Questi ultimi fecero lega colla marina e cogli amici di Demello, e il soffio della rivoluzione si distese per tutto il Brasile.

La posizione di Peixoto è molto critica. Per quanto grande sia la contraddizione tra i telegrammi di fonte governativa e quelli di fonte rivoluzionaria che ci arrivano da tutte le parti dell'America, pure pare incontestato che i *Federalisti* hanno guadagnato immenso terreno. La popolazione pare con loro.

Il fatto stesso che da vari giorni sono interrotte tutte le comunicazioni tra il Governo di Peixoto ed i suoi rappresentanti a Washington, a Montevideo, a Buenos Ayres, proverebbe che esso è, se non addirittura caduto sotto i colpi dei nemici, almeno molto affievolito.

Quasi tutto il resto della marina si è a poco a poco unito agli insorti.

Le navi da guerra che si trovavano a Chicago, a Lisbona, a Tolone sono partite pel Brasile, dichiarando di ubbidire al comando di Demello.

La flotta degli insorti riceve aiuti in danaro ed in vettovaglie da Montevideo e da Buenos-Ayres, mentre altrettanto non è di Peixoto. Per quanto quest'uomo sia risoluto ed ambizioso, pure nulla farebbe stupire che a quest'ora, mentre noi scriviamo, egli avesse già ubbidito all'imposizione degli insorti.

Di questa sconfitta di Peixoto il Brasile non avrebbe nè a dolersi, nè a rallegrarsi. Non ci sarebbe cambiamento di Governo, perchè il partito monarchico è troppo debole, e d'altra parte pare escluso che Demello agisca a vantaggio della figlia di Don Pedro. Così pure non progredirebbe di nulla l'idea costituzionale e liberale, perchè, a malgrado degli sforzi di Martins, l'influenza di Demello è troppo più grande della sua. Non ci sarebbe altro, in definitiva, che la sostituzione di un ambizioso ad un altro ambizioso.

La rivoluzione finirebbe ed incomincierebbe un'altra rivoluzione.

Soffreghiamo sempre i denti col Crolium.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1291). Il Comune di Cividale viene condannato dal Patriarca ad ammenda per non aver mandato soldati al Meduna.

×

Un pensiero al giorno.

Perchè la Chiesa non consente alle donne l'accesso all'altare? Per gelosia. Non è donna anch'essa?

×

Cognizioni utili.

Per la conservazione della vista nella infanzia e nella gioventù, un igienista tedesco consiglia di:

non permettere che la luce cada sulla faccia del bambino che dorme;

non permettere che i bambini guardino fissamente una luce splendente;

non permettere che i fanciulli tengano i loro occhi molto a lungo sopra un oggetto vicino;

non permettere loro di studiare molto alla luce artificiale;

non permettere loro di usare libri con caratteri piccoli;

non permettere loro di leggere in vetture ferroviarie;

non permettere ai fanciulli di fumare tabacco;

non permettere l'acquisto di occhiali da venditori ambulanti.

×

La sfinge. Monoverbo.

NIN

Spiegazione della sciarada precedente:
TINTO-RETTO

×

Per finire.

Fra presidenti.

— Se si faranno le elezioni, io voterò contro il Governo.

— Perchè?

— Perchè sono malcontento.

— Di chi?

— Del raccolto...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Pontebba, *28 settembre.*

Cose sanitarie.

Ieri fu qui il medico provinciale cav. Fratini per ispezionare il servizio delle disinfezioni al confine per le provenienze dall'Austria, e mi consta che si trovò soddisfatto di ogni cosa.

Grazie allo zelo del medico dott. Pitotti, del Delegato di P. S. signor Berti, del *tenente e guardie doganali*, dei rr. carabinieri, e dei signori impiegati ferroviari, questo importante servizio procede qui egregiamente offrendo sicura garanzia contro una possibile introduzione del morbo cholerico da questa parte.

Appunto ier sera giunse a questa stazione, proveniente dall'Ungheria, un ragazzo sedicenne di Gemona, certo Gorizutti Francesco, con sintomi sospetti.

Venne subito segregato, ed il dott. Pitotti e il medico provinciale procedettero immediatamente all'esame microscopico delle feci, il quale diede risultato negativo. Il ragazzo fu tenuto in *osservazione tutta la notte*, e questa mattina manifestavasi in lui una dissenteria sanguigna, che non ha niente da fare col cholera. Perciò venne mandato senz'altro al suo Comune.

Il medico provinciale è ripartito tranquillo ier sera per Udine.

pp.

Ancora le banconote austriache false. Mercordì scorso alle Assise di Gorizia ebbe luogo un altro processo per spendizione di banconote austriache false da 50 fiorini in confronto di certo Giuseppe Baloh da Sedula, distretto di Tolmino. Il dibattimento, nel quale furono sentiti numerosi testimoni, si esaurì in un sol giorno, colla condanna del Baloh ad otto anni di carcere duro, mentre se fosse stato tenuto alle Assise di Udine o di altra città del Regno ci avrebbe voluto una settimana. Il Baloh, udita la sentenza, disse: *Magari che i me impichi!*

Nel corso del dibattimento furono uditi dei testi appartenenti alla nostra *Provincia*; certo *Filipich* Matteo da Prosenicco racconta che a Nimis vide al Baloh quattro cedole da f. 50. Quando denunziò al giudice di Cividale il Baloh, nominò dei testi i quali avrebbero potuto dire che videro delle cedole false nelle mani del Baloh.

Racconta che il Baloh faceva il contrabbandiere di bovini e lanuti.

Il Baloh nega e dice: Come può egli accusare un padre di famiglia, *razza de can*. Nega e dice di aver conosciuto il Filipich solo di vista.

Gli grida: Non accusarmi *fiol d'un can*, non sta tremar, non accusami di queste cose gravi. Mi no go mai avudo con ti niente (*si ride*).

Il Filipich sostiene quanto disse.

Dominici Leonardo di Forame, sarte, racconta di conoscere il Filipich ed il Baloh. Vide l'accusato che andava verso Attimis un anno fa. Era conosciuto da tutti quale spacciatore di monete false e come un imbroglione.

Vide che verso la fine di settembre aveva il Baloh due cedole da f. 50; non sa però dire se fossero false.

L'accusato nega di conoscere neppure il teste (*si ride*), cerca continuamente d'ingabugliare la deposizione dei testi.

Il Dominici dice di aver osservato le note ed avrebbe trovato i numeri delle serie uguali.

L'accusato dice: *Bausar!*

La gendarmeria dice che il Baloh venne arrestato il nove gennaio, in seguito alla denuncia fatta dal Filipich al giudice di Udine. Il Baloch allora negò ogni connivenza col Filipich.

Il Baloh fu arrestato per sospetto di spaccio di cedole da 10 lire a Udine, ma venne assolto per mancanza di reato.

Scolz Giuseppe conosce il Baloch. Racconta come nel maggio 1891 in Serbia il Baloh spacciò una cedola di f 50 falsa. Lo trovò poi ai primi d'ottobre presso Nimis, e gli chiese se aveva veduto il Filipich. Seppe poi che lo trovò e gli cambiò una cedola. Dice che seppe da Baloch che a Buja si confezionano le cedole false.

Pascolini Nicolò di Forame dice che nel 1879 il Baloh gli offerse in una volta un pacco di cedole false di fior. 5, ch'egli però rifiutò.

Pascolini Lucia da Forame, conobbe il Baloch a *Cerdieu*; fece nel 1879 un debito di L. 8.30 nella sua osteria, volle pagarlo con moneta falsa, ma ella non accettò. Le offerse allora un pacco di cedole da fior. 5. dicendole che sono belle e che l'affare era buono. La consigliava e cercava persuaderla a fare l'affare con suo marito.

Il Baloch nega di avere ciò offerto. Dice che in Italia non si ha *compare* di carta austriaca. (Alludeva al disaggio che ha la valuta austriaca di fronte all'italiana. *Si ride*).

Domenico Pelizzo di Forame dice che nell'agosto mangiò e bevette nella sua osteria. Gli doveva circa 6 lire, voleva pagare con una cedola austriaca, ma egli non volle accettare.

Raccontò al Baloh che aveva dei debiti; allora questi gli disse che egli aveva denaro e che glielo farebbe avere ad un tasso basso. Mostrò del denaro austriaco e disse: «Posso acquistare la vostra casa con questi». Quel denaro doveva esser falso.

Piscurrini Domenico da Prosenico era creditore dell'accusato di lire 14. Una volta gli disse che gli pagherà, perchè deve aiutarsi collo spaccio di moneta falsa. Dopo l'arresto ch'ebbe anni fa il Baloh minacciai di raccontare quanto mi disse se non mi pagava. In seguito a questa minaccia ebbi da sua moglie lire 10 in acconto del debito.

Una volta il teste ebbe un invito dal Baloh di associarsi a lui per lo spaccio di monete false.

Queste xe tute falsità, dice il Baloh.

Piscurrini Giovanni da Prosenicco. Andò 10 anni fa dalla moglie del Baloh a chiedere il saldo di L. 14 per conto di Domenico Piscurrini, altrimenti avrebbe deposto contro l'accusato. Ebbe 10 lire. Uscito dal carcere il Baloh ringraziò il teste che gli fece questo favore.

A proposito delle feste zoruttiane di Cividale troviamo nel *Corriere di Gorizia* di ieri la seguente giusta osservazione, ch'è in pari tempo un meritato rimprovero:

«Giorni sono abbiamo rammentato in chiusa a un nostro articolo quella *Fondazione Zorutti* che fu immaginata come corona bella di sempreverde a questo riuscitissimo centenario friulano. Non l'abbiamo fatto a caso; avremmo sperato che di quella *Fondazione* a scopi scolastici si avesse in tale propizia occasione parlato, rammentando lo scopo, poichè esso vivrà e maturerà più delle lapidi murate nei vecchi edifizi, e, a queste sopravvivendo, sfiderà *sola il tarlo corrosivo del tempo*.

Questa *Fondazione*, facendoci pensare colla stupenda frase del Caprin «che anche la letteratura è una patria», ci deve essere il più caro dei ricordi zoruttiani: essa sintetizza l'idea friulana che diede vita a queste auspicatissime onoranze al Poeta, ed il voto è che, ricordandola, facendola prosperosa ed efficace, essa parli ai friulani venturi dell'affetto che univa i padri ed inspirava il culto alle tradizioni gloriose, seme fecondo al ben fare futuro.»

SAGRE DI PAGNA'

(1893)

Ogni an un magnific cartelon
Con quatri viars fazz su come che va,
Dave a ducquant il mond la relazion
Des fiestis par la sagre di Pagnà.

Ma l'è lât in orele e' Comission
(E in veretat Il, come non si sa)
Che l'à ditt qualchi sior un poc poltron
Che lôl, l'avis, l'è istess che vignì cà.

Par ste rason chest an si ha destinât
Di fâ i preparatifs a la sordine
Senze che il mond al sepi nanchie un dât.

Cussì ste fieste dopo vorà vedêle
Tant plui che — par ste astuzie sopraffine —
La farà la sorprese assai plui biele.

Pagnà, 28 setembar 1893.

La Comission.

Ladro in fuga. Il pregiudicato Domenico De Conti di Aviano, nel mentre scalava il muro di cinta e stava per penetrare in un fondo di Ottavio Polidreti, allo scopo di rubare, venne sorpreso dal fattore Luigi Berti che lo mise in fuga.

Indigente ingrato. Il pregiudicato indigente Tomaso Morodutti di Ligosullo, al quale il Municipio di quel paese fece preparare una stanza per alloggio, vi si soffermò qualche ora e poscia se ne fuggì asportando due lenzuola ed una coltre del valore di lire 17 di proprietà del Comune.

Incendio. A Prato Carnico si manifestò il fuoco nel fienile di Giov. Battista Casali con un danno non assicurato di lire 3800 circa. Si ritiene accidentale.

Oltraggio al pudore. Venne denunciato certo *Giov. Batt. Antoniutti* di Campoformido siccome accusato di oltraggio al pudore in danno della minorenne Pierina Marchioli.

Per questioni di lavoro. Tal Silvio Savio di Gemona, per questioni di lavoro, fu percosso da Francesco Zuratti con pugni e calci, riportando lesioni guaribili in giorni 6. Il Savio è latitante e fu denunciato.

Grosso furto. Furono denunciati i latitanti *Gio. Batta. Beacco* e madre Maria Corrado di Tramonti di Sotto, perchè il primo, istigato dalla madre, mediante chiave falsa e grimaldelli penetrava di notte nel negozio di pizzicagnolo di Giosuè Bidoli, e rubava in più riprese, dal novembre 1889 al marzo 1893, pane, caffè, zucchero, danari ed altro, per un complessivo importo di lire 1400.

Da vendersi in Tarcento. Corpo di fabbricati in via Sottocenta *all'anagrafico n. 63 in* mappa al n. 40 *b* - 42 - 43 4053 - 25 - 27 *a* - 27 *b* 4050 *b* - 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica in paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale ed industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'anagrafico n. 59 per uso commerciale e per abitazione (in mappa ai n. 15 e 16).

Altra casa in via Sottocenta all'anagrafico n. 57 in mappa al n. 18 con sottostante negozio e con i piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e per le trattative alla Commissione liquidatrice della ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare friulana, Udine.

CRONACA CITTADINA

Autunno. Un fine artista simbolista ha rappresentato la stagione autunnale con una dolcissima figura di donna pallida e fine, dagli occhi pieni di un fuoco vivissimo e dalle forme evanescenti.

Ma, *sotto la ricca matassa dei capelli* del color dell'oro vecchio, la singolare figura pallida e animata, flevole ed energica al tempo stesso, la soave fanciulla dalle guancie del color del giglio e dalle pupille piene di fuoco come una antica, aveva un gran numero di capelli del color della neve; ma sotto la magnifica veste molle e fluttuante, bizzarramente ornata di teneri pampini, ella aveva i piedi scheletriti, accuratamente nascosti: l'affascinante giovine donna simbolica aveva un piede nella fossa e la testa immersa nell'algido verno.

Ella rappresentava la bella stagione volta alla fine inevitabile, il sorriso del sole minacciato dalle brine dell'inverno, il sorriso degli amori, minacciato dalla tomba della passione, il sorriso della Vita di fronte al fantasma del Nulla. Era pallida e disfatta, e conservava una gioia giovanile negli occhi, un fulgore di vita, un vivo desiderio di amare, di inebriarsi ancora: l'ultima ebrezza!

Così è per certe passioni prossime alla fine: esse brillano, con estrema illusione, prima di spezzarsi o di morire di languore.

Personale insegnante. Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* pubblicato ieri, contiene le seguenti disposizioni:

Cigolotti, professore di matematica nel Ginnasio di Cividale, è promosso alla prima classe; Bernardi, professore di matematica nel Ginnasio di Udine, è confermato per un anno; Bertes, professore di francese all'Istituto Tecnico di Udine, è confermato per tre anni; Grassi, Ferigo e Moro professori rispettivamente di storia naturale, chimica e topografia a Udine, sono confermati in ufficio; Lesine, professore di disegno alla scuola tecnica di Udine, è confermato in ufficio.

Querele fra deputati. L'on. deputato Pietro Albertoni annuncia che, avuta notizia della querela sporta contro di lui dall'on. deputato G. Valle, ha presentato controquerela per calunnia, essendo l'accusa, portatagli colla querela, insussistente.

Onorificenze a un bravo industriale. In altro numero del nostro giornale abbiamo riportato un articolo dell'*Appennino*, di Arezzo in lode dei *lavori esposti dal nostro amico* Donato Bastanzetti alla Esposizione agricola e d'arte antica di Città di Castello (Umbria).

Ora abbiamo la compiacenza di rilevare che il gruppo degli articoli da esso esposti a quella Mostra, ottenne tre onorificenze, e cioè: *Diploma al merito* per campane ed altre fusioni; *Medaglia d'argento* per modello di filanda da seta, e *Menzione onorevole* per diversi altri attrezzi.

In appena sei anni dacchè Donato Bastanzetti istituì le proprie industrie, ottenne *nove* onorificenze, fra le quali quattro medaglie d'oro.

È una prova eloquente della sua intraprendenza e della sua abilità, nonchè della bontà dei suoi prodotti, che giustamente perciò vanno sempre più acquistando fama e sono sempre maggiormente ricercati, anche perchè alle loro qualità intrinseche uniscono la maggior convenienza nei prezzi. Al bravo e coraggioso amico Donato, molte congratulazioni.

Per la verità. Dall'egregio nostro amico il cav. dott. Carlo Marzuttini, medico municipale, riceviamo la seguente, che chiarisce alcuni fatti che furono erroneamente apprezzati:

Carissimo Indri!

Con dispiacere prendo la penna per ribattere alcune non giuste asserzioni fatte da *certi D' A. P. e D. M.*, sotto il titolo *Un grave fatto*, pubblicate nel giornale da te diretto (n. 230), e dico con dispiacere poichè è sempre brutta cosa il dover smentire ciò che altri asserisce, e perchè sino dai primi momenti che fui nominato medico municipale, ho fatto conoscere a mezzo della stampa e con ripetuti pubblici avvisi, che all'ufficio sanitario sempre saranno bene accetti i reclami sull'igiene, non essendo possibile, per quanta buona volontà ci metta un uomo, tutto tutto vedere.

I signori firmatari dell'articolo, che rispondono ai nomi di D'Agostini Pietro, calzolaio, figlio del defunto D'Agostini, e Maria Desidera, moglie al defunto Desidera, dovevano a *me rivolgersi*, ed io avrei indagato, osservato, e riferito loro come stanno le cose, ed in caso di bisogno corretto il grave inconveniente e puniti i colpevoli.

Ma a detti signori non piacque questa strada più piana e naturale.

Non è vero dunque che i due decessi siano avvenuti in causa di carbonchio, bensì in causa di tetano traumatico, ed ammesso che abbiano lavorato ai 21 di maggio, la causa del male che li portò alla tomba, uno al 23 agosto e l'altro ai *13* settembre, non fu acquisita per lavori sul terreno del seppellimento delle carogne carbonchiose, essendo il periodo tra l'epoca del loro lavoro e quello della *malattia e morte (tre mesi)*, tale da escludere in via assoluta ogni rapporto fra loro.

Che siano poi morti di tetano traumatico, lo dicono le *pagelle* di accertamento dell'Ospedale civile, sempre ostensibili; aggiungasi che, cavalli carbonchiosi, son passati due anni che non ne furono interrati.

Non è vero che il Rigo quattro anni or sono sia morto della medesima malattia ed in otto ore. Il Rigo fu proprio da me assistito, ed era affetto da pustola carbonchiosa ad un braccio, che guarì; ma il Rigo, convalescente e col braccio al collo, volle recarsi a Cussignacco a levare altro animale infetto, e ciò fu causa di una *reinfezione* che rapidamente l'uccise.

Il Rigo morì dunque per infezione carbonchiosa in seguito a manipolazione di animali infetti di recente morti, e non per dissotterramento di animali sepolti da data antica.

In fine non è vero che nel mezzo dell'orto del Rigo Luigi si trovi un'acqua stagnante con immersa della carne, ma invece avvi una fossa che serve di concimaia ed è senza acqua e senza carni.

Queste dichiarazioni faccio con tranquilla coscienza ed in seguito a scrupolosa inchiesta, e non già per discolpare la mia persona, ma per doverosa difesa di chi ha la sorveglianza dei terreni di seppellimento animali.

Sarei felicissimo che in proposito si presentasse una querela, perchè così mi si darebbe campo di smentire ancor meglio il fallace e calunnioso asserto.

Ti stringo caramente la mano, e mi ti professo costante amico

Udine, 28 settembre 1893.

dott. Marzuttini

Agenzia generale d'affari. Vedi avviso in quarta pagina.

Nozze illustri. Il nostro concittadino ufficiale di cavalleria conte Hermes di Colloredo Mels, figlio del conte Pietro, ha dato la mano di sposo in Bruxelles alla signorina Henriette Lebeau. Felicitazioni ed auguri. *f.*

Il «Giornale di Udine» di ieri, nell'annunciare che il dibattimento nel processo Gioza-Ermacora avrà luogo il 15 novembre prossimo, anzichè il 18 come tu da noi avvertito, dice: «*contrariamente a quanto fu pubblicato da un nostro confratello*».

Il *contrariamente* potevate lasciarlo magari nella penna, egregio confratello, perchè, quando noi annunciavamo la data del 18, eravamo nel vero, essendo stato dal Tribunale fissato precisamente quel giorno; posteriormente il Tribunale stesso, per considerazioni che è inutile citare, cambiò la data, fissando il giorno 15; e tale cambiamento noi abbiamo annunciato ieri.

Questo è quanto!

Il viaggio di una cartolina postale. Leggiamo nella cronaca della odierna *Gazzetta di Venezia*:

«Mettiamo in cornice una cartolina giuntaci ieri. Essa fu scritta il 18 giugno p. p., e sull'indirizzo ha due timbri postali; uno dice: *Latisana 18 giugno 93*; l'altro: *Venezia 27 settembre 93*. Il che vuol dire che quel pezzetto di carta ha impiegato tre mesi e dieci giorni per venire da Latisana a Venezia.

Chi saprebbe spiegare codesto fenomeno?!»

Funerali. Ieri ebbero luogo i funebri del tipografo Giovanni Zavagna — cui assistevano i proprietari e direttori delle tipografie della città, nonchè i proprietari ed agenti della ditta Francesco Leskovic, della quale uno dei figli del defunto è institore — il sig. Luigi Sponghia, diede l'addio all'estinto in nome dei tipografi, ed essendo assenti il presidente e il vicepresidente, in nome della Società operaia generale, della quale è direttore.

Ricordò che Giovanni Zavagna era socio dell'Operaia fino dal 1866, e che fece parte per diverso tempo del Consiglio direttivo di quella Società, ed altri incarichi assunse adempiendo al mandato con puntualità e coscienza.

Da lavorante tipografo, coll'assiduo lavoro, diventò proprietario d'una tipografia in città e di una a Cividale. Come principale seppe sempre cattivarsi la stima e l'affetto del suo personale.

Padre amoroso ed affezionato di numerosa famiglia, coll'onesto lavoro ha saputo condurla a sicuro porto.

Ancora sul suicidio di ieri. I signori fratelli Malinaris, alle cui dipendenze era il Groppo ier l'altro suicidatosi, dispiacentissimi per l'accaduto e più ancora per l'imputazione ad essi fatta, ci tengono a dichiarare:

Che il Groppo fu, per ben due anni altra volta a lavorare nel loro negozio e che fu licenziato per incostanza al lavoro;

Che, ripreso poco dopo e fatte ad esso ripetutamente raccomandazioni di essere attivo al lavoro, egli non se ne curò per nulla, continuando invece a mancare tratto tratto senza giustificate ragioni;

Che ora fu licenziato essendo però stato avvertito molte volte di questa misura che si sarebbe presa qualora egli non avesse ottemperato ai suoi doveri;

Che il Groppo, benchè onesto fino allo scrupolo, ben altre volte — e lo possono testificare i suoi compagni — aveva espresso il pensiero del suicidio.

Il porto d'arma e la giurisprudenza. La giurisprudenza della Cassazione Unica si è mostrata, sempre, molto severa contro le contravvenzioni in genere e il porto d'arma in ispecie. Con recente sentenza, pubblicata nella *Cassazione Unica*, ha ribadito la massima che, nelle contravvenzioni basta il fatto materiale volontario; che non è ammessa la ricerca del fine del trasgressore; e che giustamente è condannata per porto d'arma una serva che è sorpresa dagli agenti mentre, d'ordine del padrone, porta all'armaiuolo un fucile scarico per farlo accomodare.

A porte chiuse come noi ieri ed oggi continua presso il nostro Tribunale un dibattimento per oltraggio al pudore in confronto di un pubblico funzionario addetto ad un ufficio governativo della nostra città.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Ci scrivono:

Il quinto trattenimento di questo Istituto verrà dato domani, con la commedia brillantissima in 3 atti: *Fra due contendenti*, di V. Bersezio.

Un festino di famiglia con dodici balabili chiuderà la serata.

L'esecuzione di tale commedia per parte dei signori dilettanti nulla lascierà a desiderare, sotto l'istruzione dell'artista signor Francesco Doretti, ch'è anima e vita di questa simpatica istituzione.

La stagione è favorevole perchè un numeroso ed intelligente pubblico vada ad assistere ed applaudire i dilettanti ed il loro maestro. Arrivederci domani.

Renato

Farfalla notturna. Iersera in via della Posta dagli agenti di P. S. venne dichiarata in contravvenzione ed arrestata Teresina Cremese d'anni 21, abitante in via Zorutti n. 18, perchè sorpresa mentre eccitava i passanti al libertinaggio.

Vigliacchi, lazzaroni, canaglie, briganti. Al tocco di stanotte in via Rialto, in seguito a reclami di diversi cittadini, dalle guardie di città venne arrestato Riccardo Carrara fu Carlo, d'anni 30, agente di commercio, perchè al quanto brillo commetteva disordini e risse con altri individui, i quali, all'avvicinarsi degli agenti di P. S. si diedero alla fuga. Il Carrara, all'invito di seguire le guardie in caserma si *rifiutò* cercando poi di *fuggire*, ma fu raggiunto e tradotto in camera di sicurezza. Lungo la via il Carrara ingiuriava gli agenti con gli epiteti: *vigliacchi, lazzaroni, canaglie, massa di briganti!*

Chi ha perduto una giacca? Stamattina Angelo Nardoni, d'anni 28, inserviente postale, consegnava all'ufficio di P. S. una giacca di fustagno color cannella, che trovò poco prima in via Calzolai.

Ubbriaco ripugnante. Stanotte gli agenti di P. S. accompagnarono in caserma certo Enrico Toniutti d'anni 30 di Montenars, perchè trovato in via della Posta adraiato a terra in istato di ripugnante ubbriachezza.

Ringraziamento. La famiglia Zavagna, profondamente commossa, ringrazia tutti quei gentili che concorsero in qualsiasi modo ad onorare il suo amato defunto, e domanda venia per le involontarie dimenticanze nella partecipazione del decesso.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Micoli Carlotano*:

Morelli Lorenzo lire 1, Jacuzzi Alessio 1, Bertoni Giacomo 1, Venerus G. centesimi 50.

di *Zavagna Giovanni*:

Morelli Lorenzo lire 1.

Liquidazione.

Domani 30 settembre, il negozio della ditta Pittana e Springolo viene riaperto al pubblico procedendosi alla vendita delle merci in via di liquidazione a prezzi modicissimi.

Il curatore
avv. Umberto Caratti

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un prestito di 600 milioni

Roma 28 — Si assicura che è positivamente vera la notizia delle trattative per un'operazione finanziaria all'estero di 600 milioni.

Al Brasile

Londra 27 — Una casa bancaria ricevette un dispaccio da Rio Janeiro, il quale dice che il bombardamento della città è così grave che le Banche probabilmente si chiuderanno.

Lo stato d'assedio fu prorogato di un'altra quindicina ed il Congresso fu chiuso. Gli insorti presero Quarahy nel Rio Grande.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 settembre.

Il nuovo mercato si mantiene, in fatto di acquisti, alquanto riservato, per cui il movimento degli affari si converge quasi unicamente sopra parziali bisogni, che vengono soddisfatti con poca o nessuna variazione nei prezzi già menzionati.

(*Il Sole*)

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *29 settembre 1893.*

Rendita	21 sett.	22 sett.	23 sett.	25 sett.	26 sett.	27 sett.	28 sett.	29 sett.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.20	94.—	93.90	93.75	93.70	94.—	94.10	94.05
» fine mese	93.30	94.05	94.—	93.80	93.85	94.05	94.15	94.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	97.—	96.½	97.—	98.½	97.—	98.½	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	311.—	305.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—
» » » 4 ½	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	470.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	509.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1190.—	1195.—	1190.—	1190.—	1226.—	1220.—	1225.—	1200.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	257.—	257.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	635.—	636.—	637.—	635.—	639.—	644.—	640.—	640.—
» » Mediterranee	507.—	507.—	508.—	505.—	510.—	512.—	510.—	511.—
Cambi e valute								
Francia cheque	113.¼	112.¼	111.70	112.—	111.10	112.—	111.½	111½
Germania »	140.25	138.¼	138.½	138.¼	139.10	138.¼	138.—	138.—
Londra »	28.62	28.43	28.02	28.26	28.29	28.31	28.20	28.20
Austria e Banconote »	225.—	224.½	224.—	224.—	221.—	224.—	225.—	223.—
Napoleoni »	22.62	22.28	22.25	22.26	22.37	22.32	22.20	22.18
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	83.85	83.90	83.75	83.75	83.67	84.—	84.½	84.½
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Tendenza incerta								

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 9 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 29
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.6	752.7	752.6	752.6
Umido relat.	66	61	82	71
Stato di cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	NE	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	4	—
Term. centigr.	14.9	17.6	13.8	15.9

Temperatura (massima 20.4 (minima 8.9

Temperatura minima all'aperto 7.9

Nella notte 8.9 — 8.4

Tempo probabile

Venti deboli intorno ponente — Cielo generalmente sereno, qualche pioggerella.

GLADSTONE E L'HOME RULE

Gladstone pronunziò un discorso a *Edimburgo* dicendo che se, in seguito al rigetto del *Home rule* ai lordi, si scioglierà la Camera dei Comuni, allori l'esistenza della Camera dei lordi sarebbe in giuoco nelle elezioni.

Gladstone dichiarò di confidare che la maggioranza dei Comuni saprà trovare i mezzi di raggiungere lo scopo d'assicurare l'*Home rule* prima della fine della prossima settimana (?).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA

in data del 23 Dicembre 1880.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa*.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere ***Pillole di Blancard****, esigere il nostro Bollo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Union des Fabricants.**

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40.

Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Vendita autorizzata dal Consiglio superiore di Igiene.

Volete la salute??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: Messina - Bellinzona

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono *efficacemente combattuti col*

FERRO-CHINA-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e Soda. Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della refezione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

DITTA GIOVANNI PERINI

Udine - Via Nicolò Lionello - Udine

Grande assortimento **Solforatori in rame** e fornello in ferro con ventilatore.

Solforatori in ferro semplici, premiati all'Esposizione enologica di Pozzuolo del Friuli.

Grandissimo assortimento di **Fanali** per carrozze.

Fabbrica **Pompe** d'ogni specie.

Fabbrica di **Parafulmini** per edifici.

Macchinette distillatrici per l'esperimento delle ricchezze alcooliche dei vini.

TUTTO A PREZZI MODICISSIMI

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Enrico Giuliani e Vittorio Leonarduzzi

UDINE — VIA DANIELE MANIN N. 7 — **UDINE**

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Signora esperta in lavori ed andamento casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia. Ottime referenze.

Da vendersi, musica sacra e profana, messe, libri, metodi, fisarmoniche, opere complete, cori, arie romanze per orchestra, quintetto ecc. ecc. a prezzi convenientissimi.

Si assume qualsiasi lavoro in riduzione pezzi per banda, orchestra, fanfara, ecc. ecc.

Villeggiature in amene posizioni con cortile, giardino, scuderie e rimesse a prezzi da convenirsi.

Cercasi ragazzo apprendista per negozio manifatture.

Cederebbesi una Regia Privativa in città a condizioni favorevoli.

D'affittarsi per uso caffè, locali in un buonissimo paese di commercio nell'Illirico. Prezzi da convenirsi.

Cercasi operaio che sappia lavorare al torchio piastre d'ottone od argenterie.

D'affittarsi camere ammobigliate in tutti punti della città; prezzi da convenirsi.

Cercasi ragazza praticante per negozio chincaglie.

Giovane, trentenne, cerca occuparsi come scrivante presso ufficio avvocato o notaio; miti pretese.

Impieghi vari procuransi tosto ovunque.

Signorina di buona famiglia, desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia *come damigella di compagnia.*

Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli.

Da vendersi diverse casette, in diversi punti della città da L. 8000 - 6000 - 5000 - 4000 - 3000 - 2000 - 1500, prezzi da convenirsi.

Da vendersi un buonissimo pianoforte a coda per per lire 150.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Gastaldi, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serie referenze.

Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato a condizioni da convenirsi.

INDUSTRIA PAESANA

Premiate Fonderie - Officine meccaniche - BASTANZETTI - Udine - Arezzo

Fornitrici della Colonia Eritrea

FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema

a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio.

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a leva **semplice, multipla**, con base di legno o di ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza.

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifatto.

Deposito **Pigiatoi** per uve e **Macchine agricolo-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA

"in CERA di MASSAUA"

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.

Luce tranquilla e brillante.

270 ore di luce corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5.

500 ore di luce corrispondono a 48 candele in elegante cassa da L. 8.50

DURATA GARANTITA.

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti **di VERONA.**

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattia segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa che l'ha** prodotto; e perciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Boveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti, che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Barzetti** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** *Ogni giorno visite medico-chirurgiche dall' e 2 alle 3 pom.* Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e meglistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filipuzzi-Girolami, e Le Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 90, in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco